

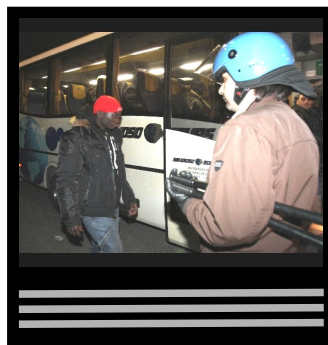
ROSARNO SIMBOLO DELLA POLITICA FALLIMENTARE SULL'IMMIGRAZIONE

"Bando ai buonismi e alle cose non dette: in Italia esiste la schiavitù", scrive il web magazine di Fare Futuro, la fondazione vicina al Presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini, commentando i fatti di Rosarno. E a volte gli schiavi si ribellano, come appunto è avvenuto in Calabria. E come può avvenire altrove. Perché sono tanti i luoghi in Italia dove gli immigrati vivono in condizioni di estrema disperazione e miseria. E disperazione e miseria generano violenza. Da qui bisogna partire per giudicare i fatti di Rosarno. Non per giustificare la violenza perché niente può giustificarla, ma per evitare che la violenza torni protagonista lì come altrove. Quindi bisogna dire con chiarezza che quanto accaduto non è un evento imprevedibile. E' il risultato di una situazione di degrado e di violenza conosciuta ma sulla quale non si è intervenuto. Non si è intervenuto in Calabria e non si interviene altrove. Da anni, infatti, le istituzioni pubbliche sono colpevolmente assenti sul fenomeno dello sfruttamento estremo che caratterizza le condizioni di migliaia di lavoratori stranieri. Anzi, lo aggravano con una politica dell'immigrazione fallimentare, che aumenta le paure e fomenta la xenofobia e il razzismo senza garantire la sicurezza di nessuno, italiano o immigrato. Per impedire altre Rosarno occorre cambiare tale politica. Ecco alcune misure che andrebbero prese con urgenza:

l'emanazione di un provvedimento che consenta la regolarizzazione dei lavoratori cosiddetti "clandestini" costretti dalla necessità al lavoro nero in condizioni insopportabili;

una interpretazione non restrittiva dell'art.18 del decreto legislativo 286/98, che faciliti anche il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale in favore del lavoratore sfruttato, che così avrebbe meno timore di esporsi per paura del reato di permanenza illegale; una diversa applicazione di altre norme vigenti per perseguire effettivamente schiavitù e qualunque forma di grave sfruttamento; provvedimenti ad hoc che vadano nella stessa direzione; l'eliminazione del reato di "clandestinità", introdotto di recente con il "pacchetto sicurezza", perché rappresenta un forte deterrente alla denuncia degli sfruttatori.

Da segnalare, infine, la necessità di un allungamento della validità del permesso di soggiorno per attesa occupazione (attualmente di soli 6 mesi) in questo grave periodo di crisi e occupazionale che spinge un numero elevato di lavoratori stranieri nella spirale della clandestinità e ad accettare qualunque condizione di lavoro pur di sopravvivere.



UNA INIZIATIVA AMBIGUA. DAL PROSSIMO ANNO TETTO DEL 30% PER GLI STRANIERI A SCUOLA

Dal prossimo anno scolastico entra in vigore il tetto del 30% per gli alunni stranieri nelle classi. Lo prevede una circolare del ministero dell'Istruzione. La misura sarà introdotta gradualmente a partire dal primo anno di ciascun grado di studi. I direttori degli Uffici scolastici regionali potranno consentire eccezioni e deroghe in presenza di alunni stranieri già in possesso di adeguate competenze linguistiche, di istituti scolastici che abbiano a disposizione particolari risorse professionali e strutture di supporto ovvero consolidate e positive esperienze didattiche, al fine di salvaguardare la continuità didattica, per stati di necessità provocati dall'oggettiva assenza di soluzioni alternative. Per il ministro Mariastella Gelmini è un modo per evitare la formazione di



classi ghetto con soli alunni stranieri e favorire così l'integrazione. In realtà, secondo Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flic Cgil, la categoria della scuola, "il provvedimento non solo è ingestibile e va ritirato, ma contiene cose diverse rispetto a quelle affermate in dichiarazioni del ministro, ad esempio circa il fatto che non vanno considerati, ai fini del raggiungimento del limite del 30%, coloro che sono nati in Italia." "In realtà la circolare", spiega Pantaleo, "ambiguamente, stabilisce che il limite del 30% potrà essere innalzato, con determinazione del direttore regionale dell'ufficio scolastico, a fronte della presenza di alunni stranieri (come può frequentemente accadere nel caso di alunni nati in Italia) già in possesso delle adeguate competenze linguistiche". Non è l'unico rilievo che la Flic Cgil muove alla circolare del ministro, e infatti torneremo a parlarne più diffusamente. Sono circa 700 mila i ragazzi stranieri che frequentano le scuole italiane. 200 mila sono nati in Italia.

NOTE
Speciale Centro Lavoratori
Stranieri - unsolomondo n°22
Note è un periodico della Cgil
di Modena.
Reg. Tribunale di Modena nr.
1402 del 20.09.1990
Direttore Responsabile:
Dario Guidi
Direttore:
Maurena Lodi.
Stampato in proprio.
Cgil P.zza Cittadella, 36
41100 Modena
- unsolomondo- esce il
1° e il 15 di ogni mese



La Tenda è a Modena in Viale Molza
angolo Viale Monte Kosica
la.tenda@comune.modena.it
telefono 059 214435 fax 059 4392833

Martedì 19 gennaio ore 21.30
MODENA
La Tenda Viale Molza



L'Asino che vola
associazione culturale



Marco Rovelli presenta
"Servi"

l'autore conversa con *Donato Pivanti*
segretario generale CGIL Modena



Marco Rovelli
Servi
La Feltrinelli ed.
Collana Serie bianca
Pubblicato: settembre 2009

"La incontro in un bar, come già due anni fa, lei al parco non va, perché ha paura. Un punto di ritrovo delle badanti, a Parma, è il parco Ducale. Mariana ha paura perché è clandestina doppia. Di quelli che sono stati beccati e chiusi in un Cpt. Lei venne presa per caso nella notte di S. Lorenzo, che per giunta era il suo compleanno, e portata nel Cpt di Bologna. Ammanettata, legata, stesa per terra, umiliata. Ma poi l'umiliazione vera è arrivata dopo, perché quando esci dal Cpt (e lei riuscì a non essere rimpatriata) è come se avessi un marchio indelebile. Un clandestino semplice, infatti, può sempre sperare in una regolarizzazione a venire (...). Ma questa speranza a un clandestino doppio è vietata. Non ci potrà essere regolarizzazione, per te."

L'universo dei clandestini al lavoro. Una situazione drammatica fatta di violenze e soprusi da parte di caporali e datori di lavoro italiani che fanno leva sulla ricattabilità della forza lavoro clandestina per sequestrare loro documenti, trattenere le misere paghe concordate, il tutto condito da insulti e violenze quotidiane, con la collaborazione attiva di piccoli malavitosi locali. Uno scenario che mai compare sui quotidiani nazionali e che invece rappresenta la dorsale nascosta di un'Italia truce e violenta: l'altra faccia del mito "italiani brava gente". Dalle campagne siciliane e del foggiano, fino ai cantieri edili e agli ortomercati del Nord, da questo libro emerge una fotografia brutale del nostro paese.

Ingresso gratuito

La Tenda è a Modena in Viale Molza angolo Viale Monte Kosica.

Info: 059/214435

www.latendamodena.it

www.myspace.com/latenda